


MORBI DA DOVE VENIVA LA SIFILIDE?

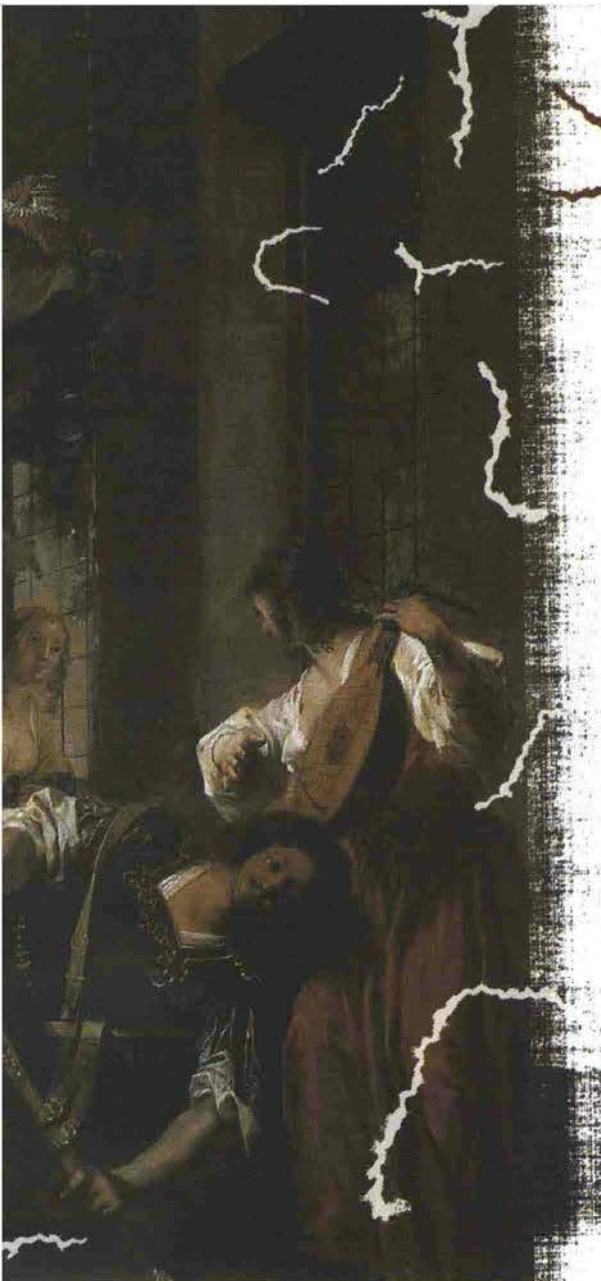
La «peste sessuale»



Scena di bordello (circa 1630) del pittore fiammingo Nicolaus Knüpfer (1603-1655). I bordelli furono paradossalmente i luoghi meno favorevoli al contagio della lue, diffusa soprattutto durante il Secolo di Ferro dagli eserciti che razziano, devastavano e stupravano in ogni angolo d'Europa. In alto, il batterio della sifilide, il *Treponema Pallidus*

Mal francese, mal spagnolo, **mal napoletano**, mal tedesco... nessuno in **Europa** volle mai assumersi la paternità della **sifilide**, tremendo **morbo** importato **inconsapevolmente** dai marinai di **Colombo** che avevano fatto **nesso** con le **donne** nelle **Antille**. Una **malattia ripugnante**, che nei secoli passati fu l'equivalente dell'**AIDS**, provocando **sofferenze**, alimentando **superstizione** e **pregiudizi**, e che oggi, nell'era dell'antibiotico e del profilattico, continua a **contagiare** dodici milioni **d'infelici** ogni anno

di **Valeria Palumbo**



bianca», la verità, guarda caso, è ancora peggiore. Gli stupri delle bambine vergini per curarsi da una malattia a trasmissione sessuale non sono una invenzione africana, ma europea. E hanno una lunga storia, legata alla prima e più importante «peste» sessuale: la sifilide.

Lo racconta, benissimo, Eugenia Tognotti in «L'altra faccia di Venere» (Franco Angeli, euro 21,00, pagg. 263, peccato per i refusi sparsi qua e là), che in barba al tema e al sottotitolo, La sifilide dalla prima età moderna all'avvento dell'AIDS (XV-XX sec.), è un libro appassionante, che, di fatto, ricostruisce la storia dell'Europa da un punto di vista insolito - una malattia diffusissima - ma illuminante dei pregiudizi, l'ignoranza, la stupidità e i cattivi costumi dei nostri antenati. E al tempo stesso della loro tenacia, tra errori e follie, nello scoprire le cause di un male così devastante, di collocarlo filosoficamente, socialmente, culturalmente. La sifilide non è stata una sterminatrice come la peste bubbonica o il colera, per quanto, almeno all'inizio, prima di cronicizzarsi e diventare meno virulenta, abbia avuto lo stesso volto di morte. Ma ha avuto addirittura un impatto più forte perché è apparso subito chiaro che si trasmettesse con i rapporti sessuali e, proprio come è successo con l'AIDS, questo l'ha caricata di significati, paure, pregiudizi e tabù che, inevitabilmente hanno rallentato la ricerca di una soluzione efficiente e razionale. Proprio come è successo per l'AIDS, in barba a tutti gli appelli alla castità, gli uomini non hanno smesso di avere rapporti sessuali. Tanto meno si sono sottratti a quelli rischiosi. Hanno solo cercato prima di scovare un sistema per evitare il contagio (prima, durante e dopo il rapporto) e poi, una volta infettati, di nascondere la vergogna.

Il Sudafrica ha un curioso primato: il massimo numero di stupri di neonati. Nel 2000, il 41% delle vittime di violenze sessuali o tentate violenze nell'ex paese dell'apartheid era minorenni; il 15% aveva meno di 11 anni. Il trend non è migliorato negli anni. La corrispondente dal Sudafrica di «Womensenews», Nicole Itano, riferì, nel 2003, dello stupro di una bambina di tre mesi. Se è possibile il motivo di questi abusi è ancora più inquietante del fatto in sé: stuprando una vergine, i violentatori credono di «ripulirsi» dall'AIDS. Benché i giornali conservatori di tutto il mondo abbiano subito indicato nel fenomeno un segno evidente di arretratezza, se non «bestialità», africana e benché, al contrario di quanto sostengano alcuni sudafricani, gli abusi sessuali sui bambini siano una realtà e non «propaganda

La vergogna. Questa la parola chiave. L'infamia. Guarda caso, prima di tutto, per le donne. Peste portata dalla prostitute, flagello di dio di cui le donne sono gli untori e gli uomini le vittime, quasi sempre, inspiegabilmente, innocenti. La sifilide è una malattia bastarda, proprio come l'AIDS: muta, sfugge. La lotta per scoprirne il batterio, il *Treponema pallidum*, è durata più a lungo di quella per altri agenti patogeni. I batteri furono scoperti nel 1857 dal medico francese Louis Pasteur, il *Treponema pallidum* fu individuato, dopo una serie di errori, nel 1905. C'era voluto molto tempo anche per distinguerla da altre malat-

tie «veneree», come ci si ostina a chiamarle, in particolare dalla meno grave gonorrea. Che ci fosse un «semen» della sifilide lo aveva intuito, già quattro secoli prima, l'uomo che aveva dato il nome alla malattia, il medico, astronomo e poeta veronese Girolamo Fracastoro (1478-1553), autore del più famoso poema medico della storia, «*Syphilis sive de morbo gallico*». Ma i sintomi e le forme erano state così varie nel tempo, le fasi di latenza così ingannatrici, da portare di continuo fuoristrada medici e studiosi (o presunti tali: interi eserciti di

milioni di persone si ammalano di sifilide: dopo l'AIDS resta la malattia a trasmissione sessuale con il più alto tasso di mortalità.

Ma da dove viene? Questa è forse la questione medica su cui più si sono scervellati i nostri antenati (come se trovare il malato numero zero, in passato, fosse così decisivo come oggi). In realtà la faccenda non è del tutto chiarita, come spiega la stessa Tognotti. La sifilide ha una data di nascita (almeno per l'Europa): 1495. In qualche modo ha

questa orribile e inattesa nuova peste, «mal francese». Presto, però, non solo la nostra penisola ma l'Europa intera dovette far fronte al «morbo gallico», che nella prima fase non si limitava a produrre pustole neausebonde e lancinanti dolori alle ossa, ma uccideva dopo aver inflitto orribili mutilazioni al viso e ai genitali, proprio come la lebbra. Così, fedeli all'odio per i vicini di casa che ha sempre caratterizzato il nostro beneamato e inquieto continente, i vari popoli diedero alla sifilide il nome del loro più odiato nemico: i francesi la chiamarono «male napoletano o italiano», i portoghesi «morbo castigliano», i giapponesi «morbo portoghese», gli olandesi «vaiolo ispanico», i polacchi «mal dei tedeschi», i russi «mal dei polacchi», i persiani «morbo dei turchi», gli africani «mal spagnolo», i canadesi «mal della baia di san Paolo». I turchi sintetizzarono il tutto e, indifferenti ai nostri distinguo, la battezzarono «mal dei cristiani». Anche oggi c'è qualche popolo che si ostina a non considerare l'AIDS un problema nazionale o, come nel tragico caso delle infermiere bulgare condannate a morte a Tripoli con l'accusa di aver infettato 426 bambini, a puntare il dito contro fantasmagorici «untori» stranieri.

I francesi la chiamarono «male italiano», gli italiani «mal francese», i giapponesi «morbo portoghese», i polacchi «mal tedesco», i russi «mal polacco». I turchi sintetizzarono il tutto: «mal cristiano»

ciarlatani se ne sono occupati).

La sifilide non è scomparsa. Anzi, dopo un crollo nel secondo dopoguerra, grazie alla scoperta degli antibiotici, ha ripreso vigore, sia nei paesi in via di sviluppo sia in quelli avanzati. La sua storia è tutta così: picchi e crolli, senza mai scomparire. Oggi, ogni anno, 12

anche un luogo, una «tribù» e un padre adottivo: i primi casi si sono manifestati tra le truppe francesi di Carlo VIII, in fuga dall'Italia dopo la sconfitta inflitta dalla lega antifrancese a Fornovo, il 6 luglio 1495. Tornarono a casa malati i soldati sconfitti, e malati si scoprirono gli italiani che, per questo, chiamarono

Se le ricerche, attualmente, convergono nell'indicare nella Repubblica Dominicana la fonte dell'infezione e quindi

MINISTERO DELL'AERONAUTICA
Ispettorato di Sanità

Norme pratiche di Profilassi Anticeltica

Difendetevi dal pericolo delle malattie veneree!

In ogni istante della vostra vita, sia militare che civile, ricordatevi che:

- 1) La conservazione della salute è un dovere per voi stessi, per la vostra famiglia, per la patria che ha bisogno di cittadini sani e robusti, e per la razza.
- 2) La bienorragia e la sifilide sono causa di gravi danni per la vostra salute e per quella della prole. Per un attimo di godimento sessuale, se non adottate facili precauzioni, potreste compromettere l'uso temporaneo dei vostri organi genitali o contrarre malattie e disturbi funzionali cronici che vi farebbero maledire per sempre il momento di aver agito con impetuosa leggerezza!

COME PREVENIRSI DALLE INFEZIONI CELTICHE?

- a) Anzitutto non lasciatevi adescare dalle meretrici clandestine, dagli amplessi furtivi, dalle venerdì di occasione, dare sfogo all'istinto sessuale, qualora si manifesti la volontà di dominarne gli impulsi, frequentate che, essendo sotto assidua vigilanza sanitaria, evitano il pericolo di contagio.
- b) Le bevande alcoliche, le sostanze eccitanti (etera, morfina, cocaina), oltre alle droghe e alla sifilide, predispongono alla malattia.
- c) Per sottrarsi al contagio venereo, durante l'impiego, riesca utile urinare subito dopo l'uso del condom e, se questo si lacerasse, di essa.

interrompendo di quando in quando il getto del liquido col chiudere tra il pollice e l'indice il meato urinario; occorre, sempre in tal caso, lavare con acqua possibilmente calda e sapone i genitali ed ungerli con la pomata di GAUDECHEAU a vostra disposizione nel Dispensario Anticeltico dell'Aeroporto, curando che una piccola quantità di tale pomata penetri nell'uretra.

Nell'asciugarvi i genitali, dopo il lavaggio con acqua e sapone, badate bene che il panno adoperato non sia stato già utilizzato.

Prima di spalmare la suddetta pomata, instillate nell'uretra non più di un cmc. di soluzione tiepida (mai fredda) di permanganato di potassio all'uso preventivamente preparata e pronta per l'uso presso il Dispensario Anticeltico del Campo.

d) La sifilide può trasmettersi anche attraverso la bocca, ad esempio, con baci lascivi, bocca a bocca o con altri atti di bestiale sensualità. Occorre evitare tali eventualità di contagio o quanto meno lavarsi subito la bocca con soluzione disinfettante (acqua ossigenata: un cucchiaino in un mezzo litro di acqua; tintura di iodio: 15-20 gocce in un mezzo bicchiere di acqua; soluzione di permanganato di potassio: un grammo in 3-4 litri di acqua bollita).

e) Chi ha una qualsiasi escoriazione sui genitali deve evitare rapporti sessuali e farsi subito osservare dall'Ufficiale Medico del Campo.

Ricordatevi che, trascurando l'osservanza di codeste norme, comprometterete per il vostro bene, il militare e il vostro paese.

Volantino distribuito nel 1943 dalla Regia Aeronautica per la campagna di prevenzione delle malattie «celtiche» (ossia francesi...), dove si impone al militare l'uso del condom, la frequentazione solo di case di tolleranza riconosciute e si spiegano alcune norme di igiene e profilassi. Si noti come, all'epoca, la salute non era considerata un diritto, ma un dovere verso sé stessi, la famiglia e la nazione. L'Italia, in quel periodo, era uno dei paesi meno sessuofobi in Occidente, e le campagne di igiene sessuale erano molto diffuse, nell'ottica fascista di sanità pubblica, eugenetica e incremento demografico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HIERONYMI FRACASTORII SYPHILIS, SIVE Morbus Gallicus.

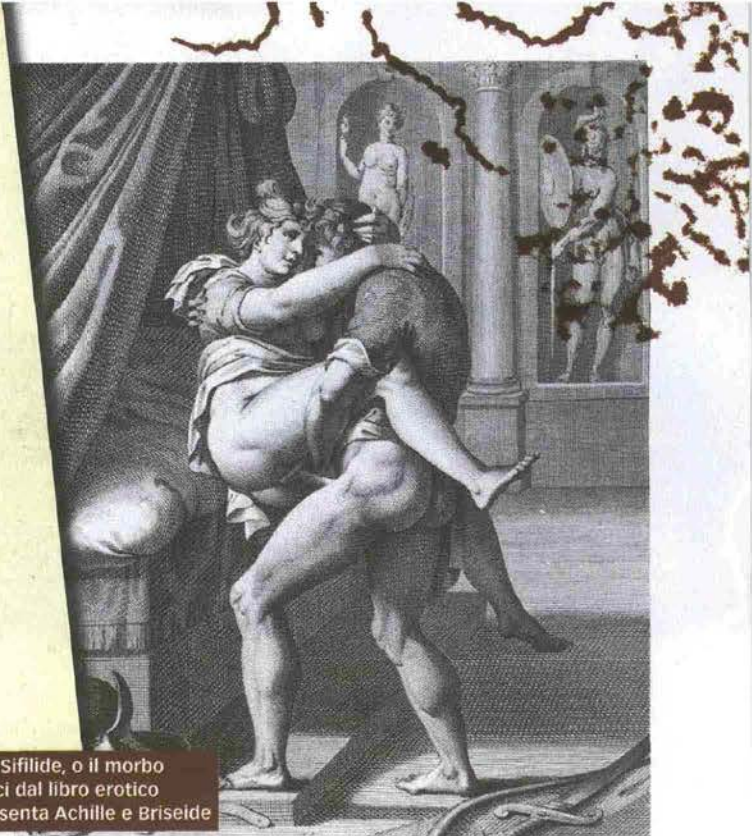
Ad Petrum Bembum.



Q uis casus rerum varij, que se-
mina morbum
Insuper, nec longa vlli per
secula visum
Attulerint: nostra qui tem-
pestate per omnem
Europam, partimq; Asia, Li-

byæq; per vrbes
Scenit: in latium vero per tristia bella
Gallorum irrupit: nomenq; a gente recepit:
Nec non & que cura: & opis quid comperit vsus,
At agnæque in angustiis hominum solertia rebus:
Et monstrata Deum auxilia; & data munera cæli,
Hinc canere, & longe secretas querere causas
Aera per squidum, & vasti per sidera olympi
Incipiam: dulci quando nouitatis amore
Corruptum, placidi Nature suauibus horti
Floribus insitant, & amantes mira Camæne.
Bembe decus clarum Ansonie, si forte vacare
Consultis Leo te à magnis paulisper, & alta
... fuit: totum qua sustinet orbem

Prima pagina del poema di Gerolamo Fracastoro «La Sifilide, o il morbo gallico». A destra un'illustrazione di Agostino Carracci dal libro erotico «I Modi» (originariamente edito nel 1524) che rappresenta Achille e Briseide



www.ecostampa.it

in Cristoforo Colombo il grande untore, non mancano ancora gli studiosi scettici. Eppure dell'origine americana della sifilide si parlò quasi subito: ne scrisse nel 1526, nel suo «Tractado Sumario», Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés, che ricordò come il morbo fosse apparso nel 1493 a Barcellona, che fosse originario di Hispaniola e che a portarlo fossero stati i marinai di Don Cristoforo, reduci da infuocati scambi con le indigene. L'Europa ha regalato all'America malattie devastanti. L'America ha ricambiato con altrettanta virulenza, come aveva già notato il celebre frate domenicano spagnolo Bartolomé de Las Casas, che aveva avuto dagli stessi indios la conferma che il «mal de las bubas», da loro, era endemico. Dopo essere approdata a Barcellona, la malattia si imbarcò insieme con l'armata di Gonzalo de Cordoba che andava a Napoli a dar man forte agli aragonesi contro i francesi di Carlo VIII. Le prostitute e le donne che si abbandonarono agli amplessi degli spagnoli furono contagiate e a loro volta trasmisero il male ai francesi che, risalendo la penisola, lo distribuirono un po' ovunque. Per quanto di malattie a trasmissione sessuale, in particolare

della gonorrea, si parlò già nella Bibbia, l'Europa non aveva mai visto un orrore del genere. Ai malati, che pure non morivano in massa come accadeva per la peste bubbonica, e che incubavano a lungo il male, rendendo difficilissimo l'isolamento dei contagiati, scoppiavano «gotte» e «puscule et vessiche tumi-

Universitaria di Bologna. Ai danni della malattia si aggiunsero quelli provocati dai medici che, non sapendo che pesci pigliare (come quasi sempre, per altro, fino a tempi recenti), imponevano cure astruse e quasi sempre inutili, se non pericolose. In particolare il mercurio, così come il legno santo o guaiaco (cura

La malattia si imbarcò con l'armata spagnola che andava a Napoli contro i francesi di Carlo VIII. Le prostitute che si concessero agli spagnoli furono contagiate e a loro volta trasmisero il male

de infide» su tutto il corpo e sul volto. Scriveva il cronista veneziano Marino Sanudo (1462-1536) nei suoi «Diari», che alle vesciche maleodoranti si univano febbre e dolori artritici. Le pustole variavano fra un malato e l'altro, e a molti il male divorava letteralmente il pene e le cartilagini del naso, aprendo un buco sul viso: «A chi manzava el naso a mezzo el volto e a chi el membro», annotava un annalista bolognese sulla «Cronica Bianchina», un manoscritto conservato oggi nella Biblioteca

importata dall'America) venne scelto per provocare un eccesso di sudorazione. Il mercurio è altamente tossico per le ghiandole salivari e sudoripare e quindi provocava violente secrezioni. Effettivamente il cloruro mercurico, o sublimato corrosivo, è disinfettante ma provocava danni tali, dal gonfiore delle gengive fino a ben più gravi e spesso mortali lesioni al sistema nervoso, da risultare non solo nocivo quanto il *Treponema pallidum*, ma con effetti analoghi. Anche la sifilide

003600

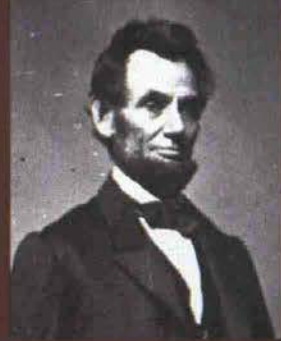
Sessualità, sifilide e genio: dal «mal francese», sublimi ispirazioni, in



Giulio II (1443-1513), pontefice controverso e vigoroso: indossava l'armatura per guidare le sue truppe ed ebbe decine di amanti



Ludwig van Beethoven (1770-1827), l'uomo che condusse la sinfonia al suo apice, divenne sordo e fu sempre afflitto da numerose malattie



Abramo Lincoln (1809-1865) soffriva di disturbo bipolare maniaco-depressivo, probabilmente causato dalla sifilide, e pare fosse bisessuale



Friedrich W. Nietzsche (1844-1900): uno dei massimi geni della filosofia, nel 1889 ebbe un repentino crollo psichico dovuto forse alla sifilide

provoca, sui tempi lunghi, danni gravissimi al sistema nervoso e conduce alla paralisi e alla follia.

Cosa ancor più grave: proprio come l'Aids, la sifilide passava dalle madri infette ai feti, provocando aborti e morti precoci dei bambini. Questo procurò vere e proprie ondate di panico: per esempio durante il Fascismo, sempre preoccupato della moltiplicazione della «stirpe» e del fatto che non si potessero schierare in guerra soldati malaticci, si pensò anche a un certificato prematrimoniale obbligatorio, che consentisse le nozze soltanto a coppie immuni da tare ereditarie e malattie come la sifilide. Non se ne fece nulla ma è interessante notare come nel frattempo proseguisse (in Italia come in tutta Europa) un'ostinata quanto ingiustificata opposizione all'uso del *condom* che era stato inventato addirittura nella prima metà del Seicento. Pur di non compromettere la riproduzione, incredibilmente, si finiva col preferire il contagio. Come si vede, con l'Aids è la stessa storia.

La sifilide portò alla condanna di un'intera categoria sociale: le prostitute, da sempre considerate sentina di tutti i mali. Il bello è che pur perseguitate, condannate, disprezzate, oltraggiate, le meretrici, di fatto, sono sempre state tollerate, se non favorite. Sosteneva san Tommaso d'Aquino: «Le prostitute sono in una città ciò che la cloaca è in un palazzo: sopprimete la cloaca e il palazzo

diventerà sporco e infetto». Il risultato fu che, schedate e controllate quasi ossessivamente, le meretrici registrate finirono con l'essere una delle categorie più sicure. Mentre signore e signorine che si concedevano occasionalmente a

più *partner*, per motivi più o meno nobili, e che ben difficilmente denunciavano il contagio, si trasformavano in micidiali bombe batteriologiche. In ogni caso è significativo che quando, con la diffusione della penicillina, dopo la Secon-



Contenibili energie, tragica follia



Guy de Maupassant (1850-1893) si pensa che la visionarietà dei suoi racconti dell'orrore sia stata ispirata da un'infezione luetica



Vincent van Gogh (1853-1890). E' considerato per eccellenza l'artista che riuni genio e follia. La sua arte esprime chiaramente una malattia mentale



Oscar Wilde (1854-1900). Dandy e scrittore principe del Decadentismo, fu un genio dell'aforisma. La sua sensualità traboccante gli causò forse la lue



Adolf Hitler (1889-1945). Dittatore tedesco, ritenuto da molti l'incarnazione del genio del male. Diversi biografi gli attribuiscono una vita sessuale torbida

da Guerra Mondiale, si pensò di aver debellato il male, si decise di allentare anche i controlli sulla prostituzione. La chiusura dei bordelli, soprattutto quelli pubblici, che fu spesso fatta passare come una battaglia di civiltà (lo Stato

non può guadagnare su pratiche che umiliano la dignità umana, si disse), era in realtà una misura che sanciva la fine di un incubo sociale. Abbiamo visto che la sifilide non è stata affatto debellata. Ma l'AIDS si è fatto carico di tutto il suo bagaglio di pregiudizi e paure: questa volta alle prostitute è andata un po' meglio, ma solo perché, a prendere su di sé lo stigma, ci hanno pensato gli omosessuali. Il risultato è stato analogo: gli omosessuali hanno preso precauzioni e la categoria a rischio sono diventate altre, soprattutto gli eterosessuali che, per qualche miracolo, si credevano immuni.

Non tutti i mali vengono per nuocere, si dice. E per quanto sia difficile immaginare, sia per l'AIDS sia per la sifilide, degli aspetti positivi, due vengono subito in mente: hanno mobilitato la comunità scientifica e le autorità e quindi hanno imposto l'assunzione di misure preventive ma soprattutto hanno indotto un rapido progresso della medicina. Per inciso, poi la sifilide, che ha infettato molti dei grandi uomini del passato, sembra, almeno secondo Deborah Hayden, autrice di «*Pox: Genius, Madness, and the Mysteries of Syphilis*» (Basic Books, New York, 2003), essere stata co-artefice del loro genio: da Abraham Lincoln ad Adolf Hitler, da Friedrich Nietzsche a Oscar Wilde, da Ludwig van Beethoven a Vincent van

«Sifilide»

SU WIKIPEDIA L'enciclopedia libera

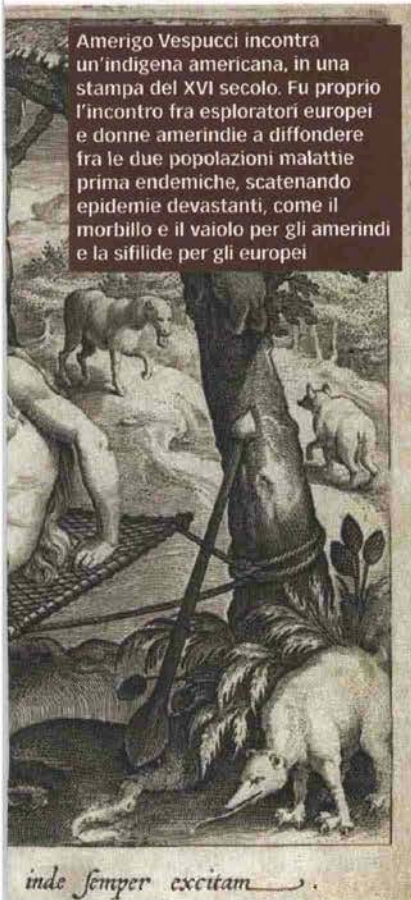
La voce «Sifilide» esiste su Wikipedia in 69 lingue

Accuratezza	★★★★★
Fonti e note	★★★★☆
Bibliografia	★★★★☆
Controversie	★☆☆☆☆
★ Vetrina in	nessuna lingua
👮 Gendarmi della Memoria	☆☆☆☆☆

minimo ★☆☆☆☆ massimo ★★★★★

Gogh, solo per citarne alcuni, sembra che la cosiddetta «euforia sifilitica» di cui soffrirono, uno stato di eccitazione fortissimo, abbia accresciuto la loro creatività e, nel caso di personaggi come Hitler, rafforzato la predisposizione a prendere decisioni estreme. La Hayden arriva a sostenere che il salto letterario di Guy de Maupassant dalla mediocrità dei primi tempi alla qualità degli ultimi lavori, sia dipesa proprio dalla sifilide e dai suoi effetti.

Valeria Palumbo
www.valeriapalumbo.com



Amerigo Vesputti incontra un'indigena americana, in una stampa del XVI secolo. Fu proprio l'incontro fra esploratori europei e donne amerindie a diffondere fra le due popolazioni malattie prima endemiche, scatenando epidemie devastanti, come il morbillo e il vaiolo per gli amerindi e la sifilide per gli europei

inde semper excitam